

MUSSOMELI. Ieri mattina vertice al Libero Consorzio per la Sp 38 interrotta dopo il crollo

«Entro un mese sarà riaperta la strada col ponte ricostruito»

BUTERA, L'ON. ARANCIO (PD)

«È inaccettabile che il Comune intenda fare chiudere la Cta»

BUTERA, CO.S. «Il Comune di Butera faccia marcia indietro sulla chiusura della Comunità terapeutica assistita». La richiesta arriva dall'on. Giuseppe Arancio che ritiene assurda la scelta dell'amministrazione Balbo di voler alienare l'immobile che ospita la sede della Cta. «Quello che sta accadendo a Butera, dove l'amministrazione comunale sta di fatto determinando la chiusura della Comunità Terapeutica Assistita, è semplicemente inaccettabile - dichiara il deputato regionale del Pd -. Mi auguro che gli stessi amministratori comunali si rendano conto che questa strada è impercorribile. La comunità costituisce un presidio della rete di riabilitazione psichiatrica dell'Asp di Caltanissetta che lavora alla riabilitazione psichiatrica dei disabili psichici e non è una scelta logica quella di chiedere la restituzione degli immobili, che sono di proprietà del Comune, dopo l'inserimento di quei locali nell'elenco dei beni alienabili». Arancio fa presente oltre ai danni per gli assistiti anche i riflessi socio-economici che tale chiusura determinerebbero sul territorio. «Se questo avvenisse - conclude il parlamentare regionale del Pd e componente della commissione Sanità all'Ars - significherebbe far chiudere l'attività, creando enormi problemi ai pazienti, alcuni dei quali oltretutto sono ricoverati in base a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in quanto autori di reati, nonché far perdere il lavoro ai 27 dipendenti. Per non parlare delle conseguenze economiche ed occupazionali per l'indotto».

Mussomeli. Parola d'ordine: ricostruire il ponte crollato sulla famigerata Sp 38 Mussomeli-Caltanissetta, un tracciato da incubo che rovina i sonni ai pendolari e ai loro familiari. Le somme sono già state trovate, assicura il sindaco di Mussomeli, Giuseppe Catania, che ieri mattina, insieme all'assessore Toti Nigrelli, ha preso parte ad un lungo vertice nella sede del Libero Consorzio di Caltanissetta, quella che un tempo si chiamava più semplicemente Provincia. Erano presenti il commissario dell'ente, la dott.ssa Rosalba Panvini, il segretario, dott. Eugenio Alessi, e i tecnici.

Dice il primo cittadino di Mussomeli: «L'incontro è stato finalizzato a ripristinare la strada allo stato pre-crollo e quindi a ricostruire il ponte. Le somme in urgenza sono già state individuate, si sta lavorando sul percorso tecnico-amministrativo per intervenire in tempi brevi ed entro un mese riaprire la strada. Il dato positivo in tutta questa storia sta nel fatto che a poche ore dell'evento si è messo in moto un meccanismo virtuoso finalizzato appunto alla ricostruzione del ponte. Nelle more che la strada venga riaperta, i percorsi alternativi per raggiungere Caltanissetta sono tre: 1) la strada Mussomeli/Bompensiere/Montedoro, ovviamente coi disagi che comporta percorrerla a causa del manto stradale sconnesso; 2) la bretella che porta al bivio per Roccella, ma anche in questo caso bisogna fare attenzione perché il fondo stradale è molto sporco; 3) la Ss 189 per Agrigento e quindi la Ss 640 che a mio avviso è la soluzione migliore, anche se il percorso è più lungo. Confidiamo di ricostruire entro 30 giorni e, come avevo già anticipato, entro ottobre col presidente Musumeci si farà il punto sullo stato delle strade provinciali che vengono fuori da anni



AUTO INCOLONNATE SULLA SP 38 PIENA DI FANGO

di mancata manutenzione ordinaria».

Insomma, la politica e la burocrazia sono al lavoro per tentare di ridare quel minimo di serenità a chi è costretto a viaggiare su strade provinciali davvero indegne di tal nome. Certo verrebbe da chiedersi perché non si è provveduto prima, facendo la dovuta manutenzione, ma si tratta di domande retoriche le cui risposte sono ben note.

Intanto si moltiplicano le denunce preoccupate dei cittadini del Vallone. Ci ha detto una signora: «Mio marito si è trovato in mezzo al fango e cinque minuti dopo averlo attraversato è venuto giù il ponte. Diciamo che possiamo accendere un cero alla Madonna».

Testimonianze che si moltiplicano e vanno di pari passo con le condanne senza appello verso la classe politica accusata di non avere fatto nulla in tutti questi decenni per traghettare il Vallone fuori dal suo atavico isolamento, come per altro denunciò anni fa l'allora responsabile della Protezione civile provinciale, Totino Saia.

ROBERTO MISTRETTA

OPERAI DI RIESI E BUTERA Interrogazione M5S al ministro del Lavoro sul caso Eco Farm e la richiesta dell'Inps



L'ON. DEDALO PIGNATONE

BUTERA. Un'interrogazione, a firma del deputato Dedalo Pignatone, indirizzata al ministero del Lavoro, è stata presentata alla Camera sulla condizione paradossale di molti lavoratori impegnati nel comparto dell'agricoltura, ma non riconosciuti come tali dall'Inps. La vicenda trae le mosse dal recente caso della Eco Farm di Riesi, dove 300 lavoratori sono stati chiamati dall'Inps a restituire fino a 30 mila euro, dopo che l'Istituto nazionale della previdenza non ha riconosciuto alle maestranze il contratto dell'agricoltura, contrariamente a quanto avvenuto finora, ma quello del commercio. «Un errato inquadramento da parte dell'Inps ha la possibilità di danneggiare in modo grave il tessuto economico già debole di varie parti d'Italia», dice il parlamentare sancataldese.

Il deputato del M5S interroga il ministro allo scopo di chiarire i presupposti giuridici necessari affinché una organizzazione di produttori possa avere la qualifica agricola, facendo in modo che la prassi applicativa possa divenire conforme, tramite direttive o circolari, su tutto il territorio nazionale. Pignatone chiede allo stesso Ministero anche un chiarimento circa la corretta interpretazione del quadro normativo relativo alla qualifica di operaio agricolo riconosciuta ai dipendenti delle Organizzazioni di produttori che, pur non effettuando direttamente la raccolta dei prodotti, divengono sede di conferimento dei prodotti dei soci, occupandosi delle successive calibratura ed imballaggio.

MUSSOMELI, LA CONFRATERNITA MARIA SS. DELLE VANELLE

Caruso nuovo priore a Sant'Enrico «Ripagherò con devozione la fiducia»

MUSSOMELI. Il nuovo presidente della confraternita Maria Ss. delle Vanelle in Sant'Enrico, nominato con decreto del vescovo Mario Russotto, ha il volto noto del 71enne Salvatore Caruso. Dipendente comunale in pensione, sposato e padre di quattro figli, Caruso da sempre operante all'interno della congregazione di San Vincenzo Ferreri, è cresciuto all'ombra del venerato santuario della Madonna delle Vanelle e della vicina chiesa di Sant'Enrico, e divenne confrate effettivo un ventennio addietro. Da tempo quindi, è attivo nel sodalizio religioso e il suo impegno non è passato inosservato, tanto che l'assemblea confraternale ha votato il suo nominativo nella terna dei nomi da proporre al vescovo, col pieno avallo del cappellano, padre Francesco Mancuso.

Caruso, che subentra al precedente priore Vincenzo Morreale, è stato quindi eletto per il triennio 2018-2021 e mons. Russotto nella sua lettera di nomina, ha concluso augurandogli «di servire con zelo e spirito di fede la Confraternita, di collaborare in pie-



IL NUOVO PRIORE SALVATORE CARUSO

na comunione di intenti e con spirito di umiltà e servizio con il Cappellano, diffondendo sempre i valori della fede cristiana e della sana tradizione religiosa della Confraternita».

«Francamente - diceva ieri il neo priore - non mi aspettavo questa nomina, e mi impegno a ripagare con devozione la fiducia accordatami dalla confraternita che conta circa 120 iscritti, dal nostro parroco e dalla Curia. Già domenica cade la festa di Gesù Nazareno e siamo impegnatissimi ad organizzare il triduo di preparazione,

e accanto anche agli appuntamenti religiosi non mancheranno eventi ludici come la corsa dei carrozzoni, la serata di ballo liscio nel piazzale sant'Enrico, con degustazione di penne alla norma e domenica, la tradizionale "ntinna", ovvero il palo della cuccagna. Il nostro obiettivo è di coinvolgere sempre più giovani nel rispetto delle tradizioni che contano, valorizzando anche il gruppo dei lamentatori che ha da poco pubblicato un dvd di canti tradizionali che intendiamo presentare alla cittadinanza nei prossimi mesi. Il mio impegno sarà di collaborare in piena sintonia con padre Mancuso, che nella sua attività di parroco tiene molto allo spirito autentico della confraternita».

Caruso, ha anche scritto una lettera che confida di leggere domenica in chiesa. In tale lettera ha sintetizzato i suoi ringraziamenti e il proprio pensiero: «Abbiamo un grande patrimonio in eredità, ma anche un grande lavoro da portare avanti, per non vanificare gli obiettivi raggiunti».

R. M.

SAN CATALDO OGGI RICORDA L'ARCIVESCOVO

Convegno per commemorare mons. Naro dodici anni dopo

SAN CATALDO. Si svolgerà oggi nella chiesa Sant'Alberto Magno, con inizio alle ore 19,30, un convegno dedicato alla memoria di mons. Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale, di cui domani ricorre il dodicesimo anniversario della morte. L'iniziativa è promossa dall'associazione Sant'Alberto Magno Onlus e dalla parrocchia guidata da don Angelo Spilla. Il tema del convegno è «Dentro la memoria. Mons. Cataldo Naro: un vescovo sulla scia del Concilio». Dopo i saluti di don Spilla, che è anche presidente della citata associazione, interverrà don Massimo Naro, fratello del prelado, teologo e direttore del Centro Studi «Cammarrata» di San Cataldo. Mode-

rerà il convegno Salvatore Barone, componente dell'associazione.

Domani, nella ricorrenza della scomparsa di mons. Cataldo Naro, con inizio alle ore 18 nella Chiesa Madre di San Cataldo sarà celebrata una messa in sua memoria, che verrà presieduta da mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina. Mons. Di Pietro ha lavorato per cinque anni in Vaticano nella Congregazione dei Vescovi, dopo essere stato segretario personale dell'arcivescovo messinese Giovanni Marra. Tornato a Messina, dal 2010 al 2018 è stato rettore del seminario di quella arcidiocesi. Ha conosciuto da vicino mons. Naro, di cui è stato estimatore e amico.

L'OPERAIO DECEDUTO 5 ANNI FA A RIESI

La morte dell'imputato chiude processo per omicidio colposo

RIESI, V.P.) Si chiude con una sentenza di «non doversi procedere per morte del reo» il processo per l'incidente sul lavoro in cui morì, il 10 agosto 2013, l'operaio riesino Giuseppe Scibetta. L'imputato Luigi Di Pasquale è morto nei mesi scorsi, e quindi il Tribunale monocratico non ha potuto fare altro che emettere la sentenza di non doversi procedere, come previsto dalla legge in questi casi. Proprio nella scorsa udienza lo stesso Di Pasquale aveva raccontato i drammatici istanti in cui si consumò la tragedia, raccontando di avere visto l'operaio in cima a una scala mentre svolgeva i lavori e che a un certo punto Scibetta si sarebbe portato le mani al petto, accusan-

do un malore che gli fece perdere l'equilibrio e precipitare nel vuoto.

Ma, nel corso delle udienze, non era stato possibile chiarire con certezza quale fosse stata la causa principale del decesso: il problema cardiaco o le gravi fratture dovute alla caduta.

Secondo l'accusa Scibetta, oltre a essere impiegato in nero, sarebbe stato fatto lavorare senza il rispetto delle condizioni di sicurezza e per questo Di Pasquale - difeso dagli avvocati Vincenzo Vitello e Carmelo Terranova - era stato accusato di omicidio colposo e di violazione delle norme che regolano la sicurezza sul lavoro. I familiari della vittima erano parte civile con l'avv. Giovanni Pace.

in breve

MAZZARINO

Tre condanne per la marijuana

Sono stati condannati a pene per complessivi 17 anni e mezzo di prigione tre coltivatori di marijuana finiti nei guai lo scorso anno con l'accusa di essere stati impegnati nella conduzione di una piantagione di marijuana nella campagna di contrada "Brigadieci" dove - nel corso di un blitz - la polizia sequestrò 10 mila piante. Il Gup Paolo Fiore, davanti al quale si è celebrato il processo con il rito abbreviato, ha inflitto la condanna a 8 anni e mezzo a Salvatore Celona e a 4 anni e mezzo ciascuno ai palermitani Alessandro Lucera e Davide Cardinale.

MUSSOMELI

Forza Italia si riorganizza

Fresco di riconferma, il giovane coordinatore di Forza Italia, Antonino Noto, accompagnato



dal vice-coordinatore Vincenzo Sorce Callari e dal responsabile delle Politiche giovanile, Giuseppe Mistretta, ha partecipato alla tre giorni di Fiuggi dal titolo "L'Italia e l'Europa che vogliamo", organizzata dal vice-presidente di Forza Italia Antonio Tajani che

riveste anche la carica di presidente del Parlamento europeo. «La tre giorni di Fiuggi - dice Noto - è stata occasione di grande confronto. Da Fiuggi ritorniamo con il mandato di riorganizzare il partito in prospettiva delle prossime europee e comunali. Per questo da responsabili politici locali di Forza Italia, facciamo appello a tutti coloro che hanno a cuore i principi liberali, affinché compiano una scelta di campo e si uniscano a noi per difendere l'avvenire del nostro Comune».

MUSSOMELI

«La terra... in movimento»

Organizzato da BC Sicilia di Mussomeli, presieduto da Rita La Monica, si terrà oggi alle 18, nei locali del Centro Studi Giudici, ubicato in via Minneci, la conferenza dal titolo «La terra... in movimento», corso-incontro con la geologia. La conferenza è a cura del geologo Carmelo Orlando, vice presidente Associazione Geologi di Caltanissetta. L'incontro prevede un excursus sulla geologia, partendo dalla nascita dei continenti, con particolare riferimento alla formazione dell'Italia e della Sicilia, per arrivare nel dettaglio, alle rocce che costituiscono la «Fossa di Caltanissetta».

MAZZARINO

Era agli arresti domiciliari ma coltivava la marijuana



ALCUNE PIANTE SEQUESTRATE DAI CC

MAZZARINO. Era agli arresti domiciliari ma coltivava marijuana: per un giovane di Mazzarino sono così scattate le manette. Per i Carabinieri del Reparto Territoriale di Gela continua l'attività di controllo, con servizi finalizzati al contrasto del traffico di droga. E mercoledì, a Mazzarino, i militari della locale Stazione hanno effettuato il controllo di un uomo già sottoposto agli arresti domiciliari. G. M., di 28 anni. In particolare i militari si sono insospettiti dall'atteggiamento e dal nervosismo manifestato dall'uomo, ed a quel punto hanno approfondito il controllo, rivendendo nella sua disponibilità una vera e propria piantagione "open" di canapa indiana, realizzata in serra in locali di sua proprietà.

Nel complesso sono state trovate una ventina di piante alte fino a 2 metri, che sono state sequestrate in attesa che ne venga disposta la distruzione.

Il giovane è stato successivamente condotto in carcere, a disposizione della Procura della Repubblica di Gela, in attesa di essere interrogato.

RIESI. Chiede l'abbreviato

È accusato di abusi sulla figlia adottiva

RIESI. Ha chiesto di essere processato con il rito abbreviato il riesino accusato di avere abusato della figlia adottiva minorenni (impossibile pubblicare i nomi per tutelare la minore stessa); un caso venuto fuori nell'ottobre di un anno fa, ma che pian piano si è pesantemente ridimensionato.

Ieri l'uomo è comparso davanti al gup dopo la chiusura dell'indagine e i suoi legali, gli avvocati Vincenzo Vitello e Adriana Vella, hanno ufficializzato la richiesta di giudizio alternativo anche alla luce degli sviluppi della vicenda. Sviluppi arrivati proprio grazie alla ragazza, che aveva inizialmente denunciato i presunti abusi subiti, salvo poi confidare al fidanzato che le accuse nei confronti di suo padre erano tutte una finzione studiata da lei.

Una sorta di «vendetta» perché il padre era diventato troppo oppressivo nei suoi confronti, visto che non si fidava delle persone che frequentava e quindi le chiedeva spesso notizie su dove andasse e chi frequentava. La giovane era successivamente stata ascoltata nel corso di un incidente probatorio davanti al gip e aveva confermato di essersi inventata le accuse nei confronti del padre; tra l'altro il fidanzato aveva registrato anche alcune delle conversazioni telefoniche con la ragazza, nelle quali quest'ultima raccontava ciò che aveva fatto.

L'imputato, nel dicembre scorso, era stato scarcerato dopo avere trascorso due mesi dietro le sbarre. Tra due mesi si torna in aula per le conclusioni del pubblico ministero e dei difensori.

V. P.